

— anche nei tempi più recenti — una sua storia particolare, non confusa né con quella generale dello Stato italiano, al quale preparò il massimo simbolo della sua prima guerra imperiale, né con quella dello Stato austriaco, a cui preparò la ragione fondamentale della rovina. E per molte ragioni mantenne la sua individualità spiccata anche dentro la Giulia, a cui pur fu legata da mille vincoli, di cui fu il centro vitale.

La Triplice Alleanza mise tuttavia i Triestini dinanzi alla certezza di

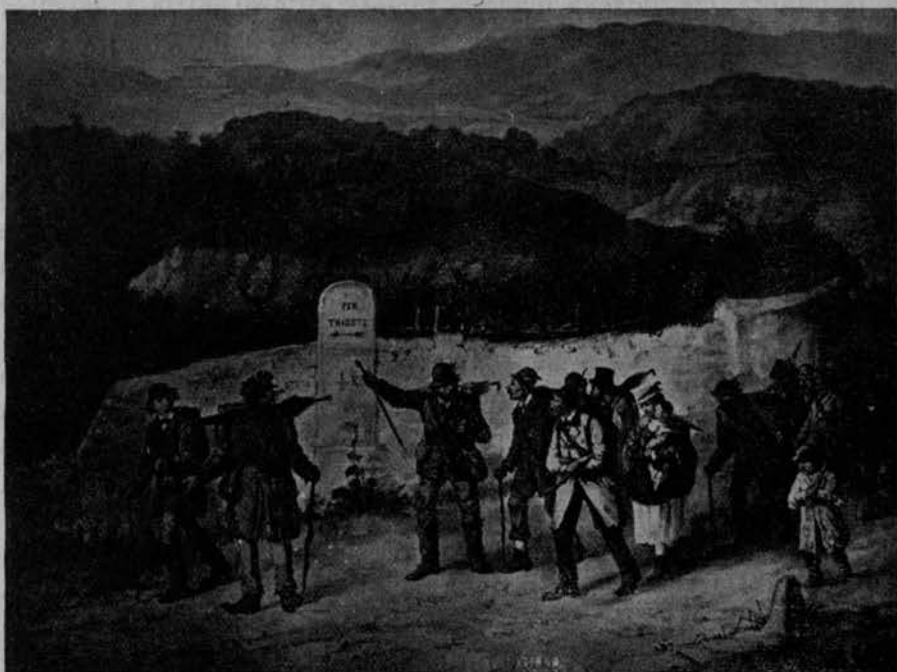


fig. 81: caricatura del 1878 sulle immigrazioni straniere (dip. di de Rosa)

una prolungazione molto estesa del dominio austriaco: quindi, maggiori difficoltà nella resistenza e quasi impossibilità di continuare indefinitamente in una lotta a ferri corti. Già nell'ottobre del 1882 Caprin, Muratti e Felice Venezian avevano avuto un colloquio a Milano con Cavallotti per esaminare la situazione di Trieste e il *modus vivendi* necessario. Caprin era andato poi da Giosuè Carducci. Il governo italiano per mezzo di Moisè Luzzatto, di Felice Consolo e di Filippo Artelli, aveva fatto